

l'introduzione del frumento estero e si prescriveva la libera circolazione dei grani nell'interno, accordando a tutti la facoltà di fare e vendere il pane, contro le antiche restrizioni feudali e corporative. Subito dopo (1767), si abolivano le vietate restrizioni al commercio con l'estero, restituendo libertà alle energie del lavoro; mentre ai dazi d'esportazione e di transito si davano intenti prudentemente protettivi, non più rigidamente fiscali. Altri generi di prima necessità venivano favoriti di eguale libertà di produzione e di commercio. In pari tempo, si migliorava la moneta, secondo i dettami delle nuove scienze economiche; si redimevano le rendite pubbliche, date in pegno ai creditori dello Stato, distruggendo i vecchi *monti* e le antiche *compere* (§ 100) e mutandoli nelle nuove banche di giro e di credito; come avvenne a Napoli nel 1751, a Milano, dove si formò il *Monte Napoleone*, e a Genova, dove, nel 1797, cadde la famosa Casa di S. Giorgio, e più tardi si creò la Banca Nazionale (1844). Ma i diritti degli antichi creditori dello Stato non vennero distrutti, bensì passarono a gravare le nuove banche di Stato, cosicché l'attuale debito pubblico italiano, passato alla Banca d'Italia, attraverso la Banca nazionale, erede della Banca di S. Giorgio, è in parte una continuazione dei debiti degli antichi Comuni, i quali risalgono fino al secolo XIII (1).

Assidue cure si svolgevano al miglioramento dell'agricoltura, mutando la natura dei terreni con tagli, colmate, canali ed argini, abolendo la dura legge del pascolo, dando favore alla ricostruzione della piccola proprietà, rendendo sani, fertili e ricchi molti luoghi, ch'eran prima incolti e paludosi. Notevole è la funzione esercitata dagli affitti a lungo termine, nel miglioramento agricolo, e specialmente dall'enfiteusi e dal livello. Nel

---

(1) Sieveking, *Studio sulle finanze genovesi nel medioevo*, trad. Soardi, *Atti della Soc. lig.*, XXXV, 1907, pag. 276.